

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.° ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32, Semestre e Trimestre in proporzione. — INSEIZIONI: Corpo del Giornale cent. 30 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La difesa della Patria.

I preparativi della difesa permanente di uno Stato, quali l'ordinamento dell'esercito e le fortificazioni, devono farsi all'infuori di ogni preoccupazione politica; in caso diverso si provvederà tardi, si spenderà male ed il doppio poiché la paura e la fretta sono cattive consigliere.

I buoni rapporti con l'una o l'altra potenza non devono distogliere dall'apprestare la difesa, perché in politica l'amicizia è tanto più duratura, quanto maggiore è il prestigio; e questo — cheché si dica — si fonda sopra tutto sulla forza. L'Austria stessa non ci diede forse a questo riguardo, molti anni fa, un esempio che avrebbe dovuto essere imitato? Mentre infatti a Vienna il compianto e amato Re Umberto stringeva la mano all'Imperatore Francesco Giuseppe, dai fianchi di uno dei monti argentiferi che danno nome a Trento, scoppiavano le mine per preparare il terreno alla erezione di nuove opere di fortificazione.

La situazione politica dell'Italia, per rapporto all'Austria, è determinata da un complesso di fatti che si possono raggruppare così: *Posizione geografica - marittima dell'Italia*, la quale, per svuotamento storico della sua vita politica è chiamata ad esercitare una naturale supremazia sul mare Adriatico e a far sentire la sua influenza sulle linee di commercio orientali e sullo sviluppo economico-civile della penisola Balcanica; *Aspirazioni nazionali*, tendenti al compimento della unità geografica etnografica della penisola; *Valore militare della linea di confine*, la quale costituisce per l'Italia una frontiera debole, quindi transitoria.

Il confine politico fra l'Italia e l'Austria dallo Stelvio a Porto Buso, misura 680 chilometri, seguendone tutte le sinuosità, e 426 chilometri se si calcolano sulla linea spezzata che unisce i punti di incontro delle strade che lo attraversano. Esso, tagliando i massicci montani del Bernina, dell'Ortler, dell'Adamello, delle Marmolade, e ridiscendendo verso sud dall'alto Piave ed alto Tagliamento - Fella sino al mare, lascia all'Austria il possesso di tre grandi conche di raccolta: quella dell'alto Adige, quella di Villach-Klagenfurt e quella di Laibach (Lubiana).

Mentre però la conca Villach-Klagenfurt e quella di Laibach sono ravvicinate fra loro e non separate che dal massiccio del Tergl e dai Karawanken, la conca dell'alto Adige si trova spinta innanzi verso ovest, abbandonata a sé stessa e non congiunta alla grande base Danubiana che per depressioni della Salza-Ernes e della Rienz-Drava. I rapporti geografici — reciproci di queste tre zone di raccolta sono dunque tali — tenuto anche conto dell'andamento delle linee di comunicazioni ordinarie o ferrate e delle risorse economiche — da far considerare la zona del Trentino, sotto l'aspetto militare, come una base secondaria di operazioni.

L'offensiva principale austriaca quindi non può venire che dall'Isonzo, dal confine orientale. Qui vi è la grande porta spalancata agli invasori di ogni tempo, perché le grandi Alpi si abbassano e si allontanano dalla frontiera d'Italia. A questa porta mettono capo le comunicazioni più dirette col cuore dell'Impero, ad essa adducono due grandi linee ferroviarie a doppio binario le quali in prossimità della frontiera, dai nodi di Villach, Laibach, San Peter, si moltiplicano e si innestano alla vasta rete Austro-ungarica in modo da permettere una grande produttività logistica. L'Austria ha dunque il mezzo di radunare celeremente le sue forze sull'Isonzo e di approvigionarle senza difficoltà. Il paese è ricco e pianeggiante ed a portata di porti di primo ordine, che permettono, occorrendo di coordinare l'azione della flotta con quella dell'esercito.

Le ferrovie Trieste - Gorizia e Trieste - San Giorgio di Nogaro si svolgono alle spalle dell'esercito che si schierano sull'Isonzo, in guisa da agevolargli il movimento in ogni senso della fronte. In caso di successo, dopo i primi scontri l'esercito austriaco, preceduto dalla sua numerosa cavalleria — 42 reggimenti di 1.ª linea — potrebbe avanzare nei piani aperti di Palmanova verso Codroipo, mentre la sua marcia potrebbe essere agevolata e coperta sul fianco destro dallo sbocco su Cividale e Udine della ferrovia da Villach per la valle

della Drava gira attorno alla frontiera veneta settentrionale e, coperta dalle alpi della Carnia, si congiunge per la Pusteria coll'arteria di Val d'Adige, collegando per tal modo il teatro d'operazioni del Friuli con quello del Trentino, il quale in mano dell'Austria costituisce pure sempre, per essa, un grande vantaggio perché, penetrando come cuneo fra la Lombardia e la Venezia, permette di minacciare le spalle delle nostre forze operanti verso la frontiera; ma ripeto, l'Austria non può prescegliere, come linee principali di operazioni contro di noi il Tirolo e Trentino, perché troppo eccentrici rispetto al resto della Monarchia, cui è congiunto da sole due linee ferroviarie montane che male si prestano a rapide comunicazioni, e che sono esposte alle eventuali operazioni di arditi partigiani movimenti dalla Carnia.

Quindi è dall'Isonzo, dalla frontiera orientale, che bisogna guardarsi.

Giovanni Vivaldi

A proposito I.

Mentre da noi si chiacchiera; e l'on. Maggiorino Ferraris trova che nel programma presentato dal ministro Mirabello c'è esuberanza per le quali lacune bisogna respingerlo e gli altri onorevoli più ne chiacchierano alla Camera e congiungersi si dovrà aspettare che questo il programma stesso approvato se lo crederà e che pure il Senato, se lo vorrà, gli sia favorevole; e da tutte le parti, in ogni comizio e ogni adunanza — anche nel convegno delle rappresentanze provinciali a Napoli vi fu un Remei di Mantova che lo fece — sorgono i Bruti a cinguettare il grido: «Abbasso le spese improduttive! L'Austria, lenta, silenziosa, prosegue i suoi armamenti verso e contro l'Italia».

Ora viene la volta di fortificare l'Istria: ogni posto avrà le sue opere protettive, ogni posto diverrà un punto strategico, dove ci saranno i cannoni per tener lontana «la flotta nemica» o respingerla se ardisce avanzarsi, dove ci sarà il nido cui la flotta austriaca potrà quando che sia riparare. Così fra qualche anno, chi volesse disegnare la carta dell'Adriatico, anche se troverà gli attuali confini, dovrà seminare di stelle (con che solevano i vecchi indicare le fortezze) tutto il litorale adriatico, dalla baia di Antivari ai placidi bagni di Grado!

Né all'Adriatico soltanto — questo che l'antico nome diceva «mare veneziano» e il futuro dirà «mare austriaco» — né al mare soltanto, pensa il vicino impero: il Trentino vede sorgere forti nuovi presso il Tonale vede nuove trincee intorno ai forti di Cinezano, vede ogni notte giungere vagoni carichi di cannoni e munizioni per armare tutti i forti che circondano Trento, vede per le stesse vie di Trento passar batterie di mitragliatrici aggiunte alle batterie dei cannoni...

Ed a proposito ancora! Ieri, a Trieste, si radunarono a convegno i socialisti italo-austriaci. «In convegno?» — scriveva in proposito il socialista *Tempo* di Milano. «Non sarà cosa che farà tremare l'Austria... e forse potrà essere feconda di qualche enorme distrazione che darà tempo a Vienna di continuare nella sua opera lenta ma sicura di annientamento. I socialisti potranno proclamare che il proletariato opera per la futura Repubblica sociale, ma gli italiani dell'Austria restano più isolati che mai...»

E nel giornale socialista *Il Popolo* di Trento, il dott. Cesare Battisti dichiarava fra altro: che nel Trentino il partito socialista è «*l'avanguardia della lotta per il programma minimo nazionale... e sarebbe pronto a cooperare domani ad un programma massimo nazionale, se se ne affacciasse una concreta possibilità*»; ed aggiungeva di non credere che «*socialisti austriaci abbiano... quella forza di agitazione che ha il partito socialista italiano*». Si dice che compito e scopo del Congresso siano quelli stessi dei ministri Gorkowski e Tittoni a Venezia: impedire la guerra fra l'Austria e l'Italia; con questa aggiunta però: che, nel caso la guerra fra le due alleanze avesse a scoppiare, i due partiti dovrebbero proclamare... ed attuare (1) lo sciopero generale militare.

Quanto possano operare su questo campo i socialisti italiani, non possiamo sapere; ma è certo che i socialisti austriaci dovranno leal-

mente dichiarare che se avessero a promettere una cosa simile, farebbero ridere tutti i polli dell'impero austro-ungarico; perché tutti i polli proletari sanno benissimo che se l'Austria volesse fare la guerra la farebbe anche senza il permesso del gruppo socialista, il quale non riuscirebbe a far disertare né un soldato, né una cartuccia.

Il *Piccolo* di Trieste osserva che «l'idea informativa di questa riunione non apparisce né chiara, né logica nemmeno dal punto di vista socialista. L'ispirazione di trasportarne la sede da Lugano a Trieste, è poi tale che non ha uguale, per mancanza di tatto politico, in nessun precedente».

«Che il convegno di Trieste sia cosa inopportuna anche dal punto di vista dei socialisti, lo prova il fatto che nello stesso loro campo si sono levate ed hanno vibrato per due mesi, dentro e fuori del Regno, fiere voci di protesta contro la concezione e i propositi di un'accademia internazionalistica nel centro della nostra lotta nazionale. Quanto all'ingenuità dell'idea, non ha duopo di vederla dimostrata a parole chi sappia come le condizioni politiche dell'Austria, in ispecie la mancanza d'ogni libertà di riunione e di stampa, impongano agli italiani di queste provincie di soffrire in silenzio, che la causa della loro esistenza nazionale venga disputata in casa loro con quei criteri che possono uscire da un convegno d'internazionalisti italiani con slavi e con tedeschi».

«Per quanto amara sia l'impressione di questo mal consigliato convegno, la cittadinanza, che, per poco abbia ragionato, deve essersi formata l'idea della essenziale inanità di esso, ed anche, ciò, di fronte allo strano episodio, ha riaffermato il partito liberale-nazionale in quel convegno, che solo può avere in quest'incontro significato ampio e solenne».

«Nessuna dimostrazione, dunque, nessuna! Ma sieno persuasi i delegati venuti di fuori che mai la mancanza di dimostrazioni rumorose sarà stata manifestazione più eloquente che non questo unanime silenzio, interrotto soltanto dalle acclamazioni de' loro consenzienti».

A portare la loro parte di amareggiamento alla cittadinanza di Trieste, i compagni di UDINE, secondarono il compagno Libero Grassi.

Fortificazioni alla costa istriana.

A conferma di quanto diciamo sopra, riportiamo, dalla *Zeit* di Vienna questo telegramma da Pirano: «Il comando della marina ha ordinato che d'ora innanzi nel porto di Pirano avrà a stazione una nave da guerra a tutela dell'insenatura di Porto Rose. Muggia verrà fortificata e vi stazionerà pure una nave da guerra a tutela del cantiere di San Rocco. A Parenzo verrà costruito un ancoraggio per torpediniere».

PARLAMENTO NAZIONALE

Si approva il bilancio di assestamento; poi si esaurisce la discussione generale del SENATO di agricoltura.

Rava è lieto di annunziare al Senato che il Re, col felice intuito che ha dei bisogni dell'agricoltura gli ha scritto che mette a disposizione della scuola di agricoltura di Milano una parte del parco di Monza (*vissime approvazioni*).

CAMERA. Dopo due interrogazioni (sulla «tragedia di S. Uspidio» nella quale, per lo sparò casuale di un moschetto mentre alcuni tumultuanti cercavano strapparlo dalle mani di un carabiniere, restò ucciso un contadino; e sugli allagamenti nel Polesine); e dopo la convalidazione a deputato di Messina dell'on. Arrigo, contrastata dai socialisti; si continuò a discutere il bilancio della pubblica istruzione.

Il Comitato dei deputati per la inondazione.

Roma, 20. Il Comitato parlamentare delle inondazioni — composto dai deputati veneti — si riunì e, accettando le proposte di Bruniati, deliberò di chiedere la sospensione delle imposte, sovrimposte, e dei contributi idraulici di domandare sussidi e adeguati prestiti in favore delle Provincie e dei Comuni ed infine tali provvedimenti da impedire che il Veneto sia trasformato in una immensa palude.

Il Comitato eletto dai deputati veneti è così composto. Luzzatti presidente, Di Broglio, Bruniati, Moschini, Lucchini, Valli, Luero e Rota, deputato di S. Vito al Tagliamento segretario.

La Guerra.

Abbiamo, sabato, pubblicato — in parte della edizione — un telegramma che diceva già incominciata nella Manchuria la grande battaglia. Un dispaccio dal quartier generale giapponese riferisce in proposito mentre che colonne russe composte di reparti di truppa diversi marciavano il 18 verso il Sud in vicinanza delle ferrovie. I giapponesi le attaccarono, respingendole al nord. Contemporaneamente, 500 cavalieri russi attaccarono l'ospedale da campagna a Mong-ping, sulla destra del Liao. L'artiglieria o la fanteria giapponese li respinse, infliggendo loro perdite considerevoli.

In Italia e fuori

Alle scuole comunali di Milano sono addeiti cinque medici, i quali al principio d'ogni anno scolastico, praticano un'accurata visita. Nell'ultima, trovarono 1280 alunni affetti da tubercolosi e 41 tubercolosi propriamente detti.

Più di ventimila persone intervennero ai funerali che Malta tributò alla spoglia dell'avvocato Fortunato Mizzi, insigne e fermo patriota, che per amore della lingua materna si levò nobilmente contro le sopralazioni inglesi. Il luogotenente del governatore di quell'isola italiana e il capoguidice si rifiutarono di assistere ai funerali dicendo di ritenersi una dimostrazione antinglese. La memoria del Mizzi non poteva ricevere più insigne omaggio.

Il Consiglio comunale di Milano discuterà questa sera, lunedì, l'acquisto di 568000 metri quadrati per costruirvi due nuovi quartieri a nord e ad est della città.

Nel cimitero di Lodi malfattori ignoti ruppero due urne di marmo e sparsero le ceneri racchiusevi; avanzò dei cadaveri cremati di Orsola e Luigi coniugi Barbetta. Dalle urne, tolsero gli ornamenti di bronzo.

A Chicago fu condannato a morte Giovanni Hoch, detto il Barbaletto americano, il quale aveva sposato per lo meno una quarantina di donne talune delle quali morono in modo strano, altre egli abbandonò e sono tuttora viventi. La condanna a morte fu pronunciata perché i giurati ritennero che egli abbia avvelenata l'ultima sua moglie.

A Bologna fu ieri tenuta una solenne commemorazione di Enrico Panzacci, l'illustre letterato e pacista, l'insuperato conferenziere.

La Camera di Bucarest fece una colossale dimostrazione di simpatia al parlamento italiano, per le parole dette dall'on. Galli e dal sottosegretario Fusinato in pro della nazione Rumena.

A Vicenza, dura da parecchio tempo lo sciopero dei fornai. Si aggiunge adesso quello dei falegnami.

La marchesa Angelina Mangilli Lampertico ha disposto 30000 lire, in onoranza della zia Elisa Colleoni-Cornaggia, per l'erezione di una sala ad uso delle vedove povere nella casa di Ricovero di Tione.

A Boston, certa Maria Teresa Grovo, italiana, si spacciava per l'imperatrice Carlotta vedova dell'imperatore Massimiliano fucilato a Quereturo nel Messico. Ella truffò in tal modo la colonia italiana per circa lire 200000. Aveva anche un complicato, e per non essere da meno di lei, lo aveva battezzato per il suo nipote, arciduca Rodolfo, dicendo che il suicidio al Castello di Mayerling era stato simulato. Ci vuole ingegno da una parte... e tanta ingenuità dall'altra!

Tutto il mondo medico.

È ormai concorde nel ritenere che nella guerra contro la malaria il chinino è insufficiente. Esso può essere, ed è difatti, utile somministrato profilatticamente alle persone sane destinate a vivere in zone malariche, ma per guarire i malarici, specialmente se questi lo sono di lunga data esso è quasi inutile, perchè non impedendo la recidiva permette agli anofeli di ingrossarsi e di trasmettere ad altri l'infezione stessa.

Osservazioni su alcuni nuovi lavori nella nostra città.

(Un po' di critica).

E' con piacere che si veda, con iniziativa ognora crescente, la nostra città arricchirsi di nuove costruzioni, quartieri completamente nuovi sorgere in breve lasso di tempo. Anche Udine progredisce ed è destinata ad un avvenire fiorente. E' a dolersi però che, tranne per alcune costruzioni, debba lamentarsi una completa assenza di gusto artistico e sieno tollerati lavori che offendono l'occhio del passante. Con regolamenti assai più restrittivi, con vigilanza molto più assidua, dovrebbe essere frenata quella malintesa libertà che si lascia ai proprietari nelle costruzioni che imprendono o nelle trasformazioni che eseguono nelle esistenti, informando le due porte aperte sul fabbricato Moroldi presso il ponte di Posolle.

Nelle nuove costruzioni, in cui principalmente si mirò all'economia, si avrebbe potuto attendersi una buona proporzione nelle varie parti e giuste dimensioni. Era assai meglio accontentarsi di semplici finestre rettangolari, di marcapiani e cornici semplici ma ben proporzionati anziché uscire in bizzarrie. Vien detto che è tempo ormai di sottrarsi alle pastoie del classicismo che, colle sue prefissate norme tarpa ogni geniale idea e lega la fantasia del costruttore. A prescindere però che, anche attenendosi agli stili classici, può aver campo di svilupparsi la genialità dell'artista, certi freni a molti non sconvergono, anzi dovrebbe esser consigliato ai mediocri di accontentarsi anche di una più o meno pedestre imitazione per sfuggire certe stranezze e sconci in cui cadono quelli che trattano stili che non comprendono o non conoscono. Gli stili, che possono esser trattati con maggior libertà, appunto perciò richiedono grande abilità: in caso diverso, meglio è lasciarli. Richiedono anche finezza di lavoro e scelto materiale e non dovrebbero vedersi perciò costruzioni che sembra dicano: «Voglio e non posso» tale considerazione si presenta a chi osservi le finestre della sacrestia di San Pietro Martire, le cui bifore hanno per colonnina divisoria un abozzo prismatico in pietra locale.

Già da tempo nei nuovi quartieri presso la stazione è sorta la villa Pico e un po' più lungi quella Sbisà. E' stato già parlato di queste: a parte le deficienze che quasi in ogni lavoro si riscontrano, si deve riconoscere che sono costruzioni nel loro complesso riuscite e decorose. Una preghiera solo al signor Pico e cioè, che seguiti la sua bella cancellata e quel nuovo muretto sia veramente provvisorio.

Fra le costruzioni ultimamente edificate al di là della ferrovia, troviamo la villa, Zuliani su disegno dell'ing. Lorenzi. Anche questa, nella sua semplicità, dimostra buon intendimento nel progettista, al quale va data lode per aver risolto anche il problema economico, semplificando senza togliere l'effetto estetico.

Non credo di occuparmi delle costruzioni prossime, di quella bizzarria di studio d'artista per il quale si perderebbe più tempo che non meriti, né delle altre fatte da mutatori senza pretesione alcuna. Ma ripassando sotto il cavalcavia, la seconda casa a destra dopo l'incrocio colla linea tramviaria, fa penosa impressione.

Appunto perchè semplice, poteva esser costruita senza quei goffi listelli alle finestre; si poteva pensare piuttosto a fare queste più grandi. La cornice superiore poi, le cui modanature si seguono a caso ed in disordine, offende la vista. Ma passiamo alla vicina villa in costruzione. Si è voluta sfuggire la pianta rettangolare, né ciò può essere biasimato. L'occhio però, dal complesso dell'edificio non rimane soddisfatto né per le decorazioni, né per le proporzioni delle varie parti. Mescini i cornicioni delle finestre del piano terreno e non in armonia colle superiori alquanto decorate. Non ricorrenti colle divisioni delle bugne, i medaglioni sovrergenti i poggiuoli; non sostenute e sproporzionate per la loro esilità quelle specie di paraste che dal marcapiano terreno terminano incompletamente in quella manchevole parziale cornice che corona l'edificio. Il fregio alle finestre del primo piano ritorna piuttosto monotono per quei circoli troppo ripetuti. Ma quello che sopra ogni cosa è meno indovinato e colpisce l'osservatore, è la decorazione superiore alle piccole finestre del secondo piano, con quelle

monaco o quella specie di dentelli che sembrano voler quasi, dirsi così, attaccare le finestre alla cornice.

Né i loggici in ferro, sia pure eleganti, alla parte superiore della grandaja, sono opportuni, giacché la superficie esterna visibile della grandaja stessa forma parte della cornice. Né quei solchi orizzontali che si trovano fra le finestre del 1.º e quelle del 2.º piano hanno alcuna ragione d'essere, ma pare sieno semplicemente per riempire la facciata. Prima di rientrare in città, ricordiamo una costruzione che più lungi, e precisamente presso al L.º casello della ferrovia di Palmanova, attira lo sguardo del viaggiatore, e non certo per ricevere elogio.

Ciò fatto, ritorniamo pure entro la cinta e passiamo per quella monumentale passerella che conduce al bel viale, futura arteria importante della città. Ammiriamo pure la prudenza avuta in questa sia pur provvisoria costruzione, nella quale, temendo gli idrici fuorori della roggia, si volle mantenersi normali al gran filone, non fidandosi di porre in qualche conto la direzione delle strade. Né al postutto si può dar torto a chi ciò ha fatto; che, così agendo, ha mostrato di far tesoro dell'esperienza acquistata nel fabbricato scolastico dove furono spiegati certi voli troppo arditi.

E, giacché passiamo innanzi a questo edificio, soffermiamoci a guardarlo ed osserviamo una sola cosa: le infelici gradinate d'accesso. Causa prima è naturalmente l'aver posto il fabbricato troppo in avanti. Ma nemmeno questa ragione può addursi per le misere gradinate ai fianchi dei corpi laterali e per quella del corpo centrale che, perchè più rientrante degli estremi, permettevano un pianerottolo. Quale effetto si avrebbe ottenuto se, come Boito ha fatto nelle scuole di Padova, si fosse adoperato materiale laterizio anziché cemento in molte parti della facciata? Ma non entriamo in vane critiche su questo palazzo, che molte città, come s'è detto in altro giornale da un professore non di architettura, ci invidiano.

Noi, senza dir cose generiche, dobbiamo pur tener conto di quanto si avrebbe potuto e dovuto ottenere con quelle centinaia di migliaia di lire che Udine ha speso e che altre città non hanno speso. Evviva gli uomini che hanno ancora fiducia! Il nobilomo Vidal ha fatto seguito; quanto a noi, attendiamo la famosa liquidazione. Ricordiamo per ora semplicemente che ad appunti di vario genere su questa questione, mossi dal nostro giornale, benché questi fossero oggettivi; anzi forse perciò, non si è ancora risposto ed avvi un vecchio ingegnere che nella sua bonarietà e bonomia ancora attende.

Comunque ad Udine, oltretutto al nuovo, si dovrebbe pensare anche ai lavori di riatto: allargamento e rettificazione, che si renderebbero in taluni punti necessari, lavori a cui altre città pur di provincia hanno pensato. Installati i pubblici uffici in vecchi fabbricati che, non ostante le riduzioni, male soddisfano in parecchi casi alla loro destinazione, si è per tal guisa impedita la costruzione di nuovi edifici che riuscissero di decoro alla città. Confidiamo nel nuovo palazzo delle poste, in erba, e nel teatro futuro.

Ma lasciamo anche questo argomento e facciamo una domanda: Fino a quando durerà la baracca presso porta Aquileia che così male impressiona il forestiero che arriva ad Udine? Anche la via opposta d'accesso alla città, e cioè via Gemona, abbisognerebbe di lavori radicali. Anzi che concedere nuovi salti, già da tempo si avrebbe dovuto pensare a riunire i salti esistenti lungo la roggia e rendere possibile di coprirne l'alveo nei punti ove è necessario.

Qui piuttosto doveva intervenire il comune anziché lautamente pagare fondi per nuove strade da cui il proprietario largamente sarebbe stato compensato del terreno perduto. Ma cosa fatta capo ha. Però, non si potrebbe pensare almeno a togliere le moleste contropendenze del ponte di via Giovanni d'Udine ed ad allargare, la carreggiata sostituendolo con una botte a sifone? lavoro quest'ultimo che, per le piccole variazioni d'alveo dovute ai rigarghi, non sarebbe tanto dispendioso da dover esser molto protratto, né pregiudicherebbe il lavoro posteriore. Tutto l'alveo della roggia meriterebbe riattato, ma in quei punti dove questo si rende più necessario non sarebbe stato bene



digestivo - antisettico

(in cachets)

Mala Digestio



regolatore dello stomaco

(si prende prima dei pasti)

Nuove esperienze clinico - pratiche

13 CENTURIA

Memento ai diareptici ed ai billici...

PARMA, Str. V. Eman. 186. - ...

ROMA, via Firenze, 43. - Da lungo tempo...

CASTIGLIONECELLO (Pisa). - In una mia...

BRINDISI (Lecce). - Mi spediscono due...

VICENZA, via S. Rocco. - Ho adoperato...

SANTOMATO PISTOIESE (Firenze). - Volsi...

MONTEFELCINO (Pesaro). - Ho sperimentato...

S. MARIA CAPUA VETERE (Caserta). - Il...

NAPOLI, via Avvocato, piazza Dante, 22. -

NAPOLI, via Avvocato, piazza Dante, 22. -

NAPOLI, via Rosario di palazzo, 2. - Il...

TAVERNELLE DI PANICALE (Perugia). -

MONOSTERACE (Reggio Calabria). - Da...

NAPOLI, viale Principessa Elena, 16. -

PONTESTURA (Alessandria). - Ho sperimentato...

Medico-Chirurgo - già Medico dell'Ospedale...

PACIANO (Perugia). - Nel ringraziarla...

Medico-Chirurgo Condotta ed Ufficiale Sanit.

CASTELLANZA (Milano). - In sofferente...

MOLASSANA (Genova). - A differenza di...

MIGLIARO (Ferrara). - Avendo sperimentato...

CORATO (Bari), corso Cavour, 5. - Dopo...

FAGNANO ALTO (Aquila). - Un'informa...

PISA (Spedali Riuniti). - Sofferente da...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

MACERONE (Forlì). - Ho sperimentato...

ATESSA (Chieti), via Belvedere. - Trovando...

FLUMERI (Avellino). - Il potente digestivo...

NAPOLI, Chiaia, 37. - Ho avuto a curare...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

FAUGLIA (Pisa). - Il dot. fu da me...

S. MARCO LA CATOLA (Foggia). - Ho...

FOSSALTO (Campobasso). - Posso con...

TEODORANO (Forlì). - A molti miei...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

CAPOLONA (Arezzo). - Ho provato il...

FIRENZE, via Romana, 24. - Ho sperimentato...

S. VITO DEI NORMANNI (Lecce). - Avendo...

FONNI (Sassari). - Ho usato il...

NAPOLI, S. M. Antonella, N. 43. - Per...

MONTIANO (Grosseto). - Ho sperimentato...

LECCE. - Nei casi di atonia intestinale...

FOGGIA. - Sono lieto poter attestare...

PASIANO DI PORDENONE (Udine). - Ho...

S. AGATA BOLOGNESE (Bologna). - Un...

NAPOLI, Via SS. Giovanni e Paolo, 145. -

CASOLLA (Caserta). - Il dot. ebbe...

ISORELLA (Brescia). - Avendo sperimentato...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

LUZZARA (Reggio Emilia). - Sperimentato...

ROSSINO (Bergamo). - Ho sperimentato...

BARI, via Quintino Sella 78. - Ho...

GRUMELLO CREMONESE. - Mi compiacio...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

NAPOLI, Salita Stella, 21. - Avendo...

PORTOFERRAIO (Livorno). - Avendo...

PERLA (Siracusa). - Il dot. l'ho...

NAPOLI. - In un caso di anomalie...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

VERONA. - L'uso del...

CATANIA, Via Pozzo Canale n. 21. -

PALERMO, corso Vittorio Emanuele, 112. -

ALAGNA (Pavia). - Ho provato il...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

CATANIA, via Nannacchia, 43. - Posso...

ROMA, via delle Quattro Fontane, 15. -

MONTECORICE CILETO (Salerno). -

NAPOLI. - In un caso di anomalie...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

UDINE. - Ho il piacere di dirvi...

Medico-Chirurgo - Specialista per le...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo - Specialista per le...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo - Specialista per le...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo - Specialista per le...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo - Specialista per le...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo - Specialista per le...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo - Specialista per le...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo - Specialista per le...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo - Specialista per le...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo - Specialista per le...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo - Specialista per le...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...

Medico-Chirurgo Condotta, Ufficiale Sanitario...